

Ascoltare per imparare a costruire un futuro di benessere



Ascoltare per imparare. Ho avuto la fortuna di ascoltare due relazioni, meglio indicarle come lezioni, la prima del prof. Giovanni Maria Flick al Palazzo Apostolico della mia città, Loreto, la seconda del prof. Daron Acemoglu alla Facoltà di Economia della mia Università, in Ancona, su argomenti apparentemente diversi ma uniti da una prospettiva comune: la società deve essere costruita a misura delle persone e non il viceversa. Il prof. Flick, nell'immaginare il futuro che ci attende, ha evidenziato la necessità di accompagnare la transizione ecologica e la trasformazione tecnologica con una più ampia condivisione e una concreta equità, con strumenti culturali che difendano le persone dai possibili rischi. Nell'affrontare la transizione ecologica, necessaria per preservare il nostro pianeta, si deve garantire una diversa distribuzione e un diverso utilizzo delle risorse naturali, con equità e giustizia, evitando che crescano ulteriormente le disuguaglianze economiche e sociali, a discapito di molti e a favore di pochi sempre più ricchi. L'ambiente è la "nostra casa", l'unica che abbiamo e che dobbiamo custodire e condividere per accogliere tutti, ogni cittadino del pianeta. Da giudice della Corte costituzionale ha ricordato la recente modifica dell'art. 9 della Costituzione che impone una

maggiore tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali, e su questi principi tutelare l'interesse delle future generazioni. Anche l'altra grande transizione tecnologica, quella digitale, deve essere promossa su principi sociali di etica e giustizia. La robotica, l'intelligenza artificiale possono restituirci "risultati perfetti" ma possono incidere molto sugli equilibri sociali, con perdite di posti di lavoro se non accompagnate da trasformazioni e adeguamenti dell'organizzazione del lavoro, seguendo i dettami dell'art. 4 della Costituzione, come ha ripetuto più volte il prof. Flick: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Il prof. Daron Acemoglu, premio Nobel per l'Economia 2024, nella lezione magistrale su come "Rafforzare il sostegno alla democrazia", ha evidenziato gli stessi aspetti, partendo da una diversa base scientifica. Si è dimostrato che le istituzioni illiberali, create per sfruttare e ingannare le persone, tendano a ridurre la crescita di un Paese. Mentre le istituzioni più partecipative ed efficienti basate sulla liber-

tà economica e sullo stato di diritto favoriscono la crescita ed il benessere. Un contributo fondamentale per la promozione della democrazia e dell'inclusività delle istituzioni. La prosperità non è mai un processo automatico o condizionato da soli fattori geografici o ambientali ma è sempre il frutto di scelte collettive, di istituzioni inclusive e di una società civile organizzata e attiva. Considerazioni che purtroppo non trovano spazio nelle politiche populiste sempre più diffuse che tendono a dividere, a differenziare, proponendo soluzioni inique che inaspriscono le disparità economiche e sociali. Un esempio sono le istituzioni per l'istruzione, più sono libere, inclusive e partecipate, maggiori sono i vantaggi sociali in termini di equità, prosperità

e democrazia. La scuola forma cittadini consapevoli che nella democrazia esprimono le proprie scelte con il voto e condividono diritti e doveri attraverso le leggi. Anche il prof. Acemoglu ha evidenziato le criticità delle trasformazioni tecnologiche legate all'automazione e all'intelligenza artificiale sui sistemi economici. La robotica, l'intelligenza artificiale andrebbero gestite per orientare l'innovazione verso la creazione di posti di lavoro di qualità, per ridurre le disuguaglianze e creare istituzioni migliori, capaci di promuovere una società più equa e dinamica. Definire un progresso indirizzato al benessere piuttosto che al profitto. Una prospettiva per disegnare un futuro al servizio dei bisogni delle persone, dove il lavoro rimanga uno strumento equo e dignitoso per ridistribuire le ricchezze prodotte, con retribuzioni adeguate e diritti preservati. Come evidenziato dal prof. Flick, il lavoro deve essere a misura della persona, come impone la Costituzione. In qualunque trasformazione tecnologica il lavoro deve rimanere dignitoso e deve contribuire alla crescita ed al benessere personale.



Foto Ugo Bogotto

Il nuovo libro di Flick a supporto di un patto per il futuro

ALLEGRA F. NARDI

Non l'uomo a misura di società ma la società a misura d'uomo. Questa la chiave per il cambiamento radicale dei valori della collettività che, davanti alle sfide che assillano il nostro tempo, deve prendere avvio dalle sue radici più profonde. Un cambiamento che è stato in realtà già avviato nel febbraio del 2022, con la riforma degli articoli 9 e 41. Era questa la prima volta, nella storia d'Italia, in cui avveniva un'effettiva modifica della Carta Costituzionale. Ne entravano così a far parte la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, che andavano ad aggiungersi, nell'articolo 9, alla salvaguardia del paesaggio e del patrimonio storico e artistico nazionale. Nel 41 limitavano invece l'attività dell'iniziativa economica privata. "Un patto per il futuro. Dalla sopravvivenza alla convivenza" (*il Sole 24 Ore*) prende avvio proprio da questa riforma che, pur avendo posto delle buone basi, ha ancora tanto da dare secondo l'autore. Giovanni Maria Flick (Cirié, 1940) è un giurista e accademico. Ha ricoperto le cariche di Ministro di grazia e giustizia e di presidente della Corte costituzionale. Dopo una vita dedicata al diritto, propone un viaggio attraverso le sfide del nostro tempo, dalle risorse energetiche alle conseguenze del Covid, fino all'AI, per comprendere come affrontarle e, soprattutto, come consegnarle alle future generazioni. *In primis*, occorrono le transizioni ecologica e tecnologica: la loro sintesi porterà alla transizione culturale, rivoluzionando il modo di concepire la società.